

IMPRESE

Canone radiotv, il prelievo funziona ma c'è scontento

■ Dall'inizio dell'anno, il prelievo del canone radiotelevisivo dalle imprese si sta svolgendo in modo relativamente positivo. Lo scrive in una nota l'Amministrazione federale delle contribuzioni, secondo cui però il malcontento sta montando.

Le imprese sono soggette all'imposta non appena vengono iscritte nel registro dell'IVA e il loro fatturato supera il mezzo milione di franchi l'anno. Le ditte con un fatturato inferiore a un milione possono chiedere una deroga se sono in perdita o se il canone è superiore al 10% dell'utile. La fattura annuale varia da 365 a 35.590 franchi, a seconda del fatturato.

Circa 130.000 aziende hanno ricevuto la loro prima fattura a gennaio. La maggior parte ha pagato la tassa entro 60 giorni, termine scaduto a fine marzo. In caso di ritardo vengono conteggiati interessi di mora pari al 5%. Solleciti per i ritardatari saranno inviati ancora questo mese.

Il nuovo sistema di prelievo è tuttavia nel mirino delle critiche. Le imprese e i Comuni sono insoddisfatti del sistema. Diverse società sono state tassate più volte, via le filiali o a causa della partecipazione a consorzi. La Commissione delle telecomunicazioni del Consiglio nazionale esaminerà la questione e valuterà l'opportunità di adottare misure correttive. Durante la scorsa sessione primaverile, il ministro delle Finanze Ueli Maurer aveva spiegato che, a fronte di simili contrattempi, la legge potrebbe anche essere rivista.

«Minimizzate il problema»

In una nota, l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM) accusa l'Amministrazione federale delle contribuzioni di minimizzare il problema. Nei fatti il prelievo del canone ha causato grossi disagi a numerose imprese tanto che la sola USAM ha ricevuto oltre 100 proteste, domande e altre reazioni nel corso delle ultime settimane. L'USAM si dice scioccata dal fatto che diverse imprese, per il semplice fatto di aver costituito un'altra ditta per una durata limitata o l'associazione ad altre società, siano state tassate due volte. Si tratta di una doppia imposizione «particolarmente» assurda quando gli stessi collaboratori e gli stessi mezzi di produzione sono condivisi, come è il caso nei consorzi nel settore della costruzione. Una simile evoluzione non è né proporzionata né voluta dal legislatore. Nemmeno il popolo si è pronunciato a favore di una doppia imposizione, si legge nel comunicato. L'USAM esige quindi che i fatturati siano tassati una volta sola.